

“Le stragi non restano impunte ma non vogliamo rovesciare Assad”

Il presidente francese Hollande: “Ora anche Mosca ci aiuti”

VINCENT GIRET
ARNAUD LEPARMENTIER
NATALIE NOUGAYRÈDE
THOMAS WIEDER

PARIGI — «Il massacro di Damasco non deve restare impunito». Il presidente francese François Hollande dice di voler «sanzionare» il regime di Bashar al-Assad per aver usato armi chimiche, ma esclude qualsiasi intervento mirato a rovesciarlo. Il presidente della Repubblica François Hollande ha risposto alle domande dei giornalisti di *Le Monde* giovedì 29 agosto all'Eliseo.

La Francia ha le prove che il 21 agosto, a Damasco, sono state impiegate armi chimiche?

«La questione non è più sapere il 21 agosto, nella periferia di Damasco, siano state usate o meno armi chimiche. Questo è un fatto assodato, perfino le autorità siriane non lo negano più. No, la questione è conoscere gli autori di questo atto spaventoso. La Francia dispone di una serie di indizi che puntano il dito contro il regime. Innanzitutto il fatto che in Siria c'erano già stati numerosi attacchi con armi chimiche. Ma quello del 21 agosto, per la sua ampiezza e per i suoi effetti, ha caratteristiche diverse. È apparso che l'opposizione non detiene nessuna arma di questo

tipo, e che tutti gli arsenali sono sotto il controllo di Bashar al-Assad. Inoltre, il quartiere colpito non è stato scelto a caso, né per sbaglio: è una zona chiave per il controllo delle vie di comunicazione verso Damasco. Infine, nelle ore che hanno seguito queste violenze è stato fatto di tutto per cancellarne le tracce attraverso dei bombardamenti: e chi ha effettuato questi bombardamenti lo sappiamo per certo».

Quali sarebbero gli appigli legali di un'azione militare?

«Il protocollo del 1925 proibisce l'uso delle armi chimiche. Lanciare gas contro una popolazione costituisce, come ha detto lo stesso Ban Ki-moon, un crimine contro l'umanità. Per questo il problema è stato portato di fronte alle Nazioni Unite, che hanno inviato sul posto una missione di ispezione. Ma c'è motivo di temere che il Consiglio di sicurezza, a prescindere dalle prove che verranno presentate, non riesca ad approvare la risoluzione necessaria per un'azione: sono due anni che sulla questione siriana il Consiglio di sicurezza è bloccato».

E se il blocco perdura?

«Il massacro con armi chimiche di Damasco non può e non deve restare impunito. Farlo significherebbe assumersi il rischio di un'escalation che autorizzerebbe di fatto l'uso di queste

armi e minaccerebbe altri Paesi. Io non sono favorevole a un intervento internazionale mirato a “liberare” la Siria o a rovesciare il dittatore, ma ritengo che debba essere messo un freno a un regime che commette atti irreparabili contro i propri cittadini».

Quali sono gli obiettivi della guerra?

«Non parlerei di una guerra, ma di una sanzione per una violazione aberrante dei diritti dell'uomo. Avrà un valore di dissuasione. Non agire vorrebbe dire lasciar fare. La guerra civile in Siria va avanti da troppo tempo. Ha fatto centomila morti. La Francia ha preso iniziative da subito. Nell'estate del 2012 ha riunito gli “Amici della Siria” e ha riconosciuto la Coalizione nazionale come unica rappresentante legittima del popolo siriano, le ha dato il suo sostegno politico e poi aiuti materiali e umanitari, e più recentemente, nel rispetto dei nostri impegni europei, mezzi militari. Oggi è stata segnata una nuova tappa nell'orrore. Ed è dando una risposta, non restando a guardare, che potremo imporre una soluzione politica».

Che differenza c'è con quello che veniva rimproverato ai neocon americani in materia di interventi armati?

«In Iraq, l'intervento fu fatto quando non era stata portata nessuna prova nemme-

no dell'esistenza di armi di distruzione di massa. In Siria, purtroppo, le armi chimiche sono state usate. In Iraq inoltre l'operazione aveva lo scopo di rovesciare il regime. Niente del genere viene preso in considerazione nel caso siriano. Dall'inizio della guerra civile la Francia ha ricercato ostinatamente una soluzione politica. Il dato nuovo, dopo il 21 agosto, è il massacro con armi chimiche. È una linea rossa che è stata fissata un anno fa, e che ora è stata innegabilmente varcata».

Come gestire il rapporto con la Russia all'indomani dei raid?

«La Russia rifiuta di ammettere che il regime abbia potuto commettere questo abominio, tanto è il suo timore che in caso di caduta di Assad subentri il caos. Io voglio cercare di convincere Mosca che lo scenario peggiore è la situazione attuale. È la situazione attuale che favorisce l'ascesa dei gruppi jihadisti. Ho sempre detto al presidente Putin che non rimettevo assolutamente in discussione i legami privilegiati che il suo Paese intrattiene da tempo con la Siria. E sarebbe nell'interesse della Russia intervenire al più presto a una soluzione politica».

(© *Le Monde-la Repubblica*
Traduzione
di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crimine

Lanciare gas contro una popolazione è un crimine contro l'umanità

L'Onu

Sono due anni che il Consiglio di sicurezza Onu è bloccato

La politica

Se si resta a guardare non si può poi imporre una soluzione politica





FOTO:REUTERS

LA SCELTA DI HOLLANDE

Una vittima di scontri ad Aleppo. Sotto e a fianco il presidente Hollande



FOTO:ANSA

